

**RESTI DI FAUNA DEL PLEISTOCENE MEDIO, TRA CUI  
IPPOPOTAMO E RINOCERONTE, IN UNA BRECCIA OSSIFERA  
PRESSO SLIVIA (CARSO TRIESTINO)**

*Nota preventiva*

RIASSUNTO

Si comunica il rinvenimento di resti fossili, tra cui ippopotamo e rinoceronte, in una breccia ossifera presso Slivia nel Carso di Trieste.

RÉSUMÉ

Les Auteurs communiquent la découverte des restes fossiles, parmi lesquels hippopotame et rhinocéros, dans une brèche près de Slivia dans le Karst de Trieste.

SUMMARY

We communicate the discovery of fossil remains, among which hippopotamus and rhinoceros, in a bone-breccia near Slivia in the Karst of Trieste.

Durante la riattivazione di una piccola cava di calcare concrezionare (il cosiddetto onice del Carso o alabastro calcareo) situata presso la linea ferroviaria a poche centinaia di metri dalla strada che da Visogliano conduce a Slivia, è stata messa in luce una breccia ossifera ricca di resti fossili di varie specie animali.

La presenza di tali resti ci è stata segnalata nel febbraio del 1968. Effettuato un tempestivo sopralluogo, abbiamo potuto constatare purtroppo che un gran numero di resti ossei erano già andati distrutti o dispersi durante i lavori di sbancamento della breccia condotti per la coltivazione dell'onice calcareo. Tuttavia, da un residuo lembo di breccia rimasto in sito, si sono potuti recuperare numerosi resti ossei, soprattutto denti, appartenenti ad animali fossili di varie specie.

La formazione è una tipica breccia composta da detriti calcarei a spigoli vivi frammisti ad argille rosse e ad ossami spezzati e, a volte, molto deteriorati per ruscellamento; il tutto, ad eccezione di singole zone, è tenacemente cementato da incrostazioni calcitiche dovute ad infiltrazioni di acque calcarifere. Inoltre le ossa si presentano purtroppo molto fragili e, per tale motivo, i resti fossili sono di difficile estrazione.

La breccia attualmente visibile si trova stratigraficamente al di sopra di una

sacca di argille gialle e al di sopra dei potenti banchi stalagmitici che vengono sfruttati industrialmente per l'estrazione del marmo concrezionare. La sua origine è chiaramente ipogea o è comunque avvenuta presso l'antico imbocco di una cavità carsica a suo tempo apertasi per lento e costante crollo di volta. Infatti, anche se attualmente quasi nulla è visibile di questa antica cavità, l'andamento dei banchi di onice calcareo, le colate stalagmitiche, le sacche di argille gialle, i detriti a spigoli vivi cementati in breccia ed una cavernetta ancora oggi conservatasi sebbene semi-ostruita da detriti brecciosi, testimoniano l'esistenza di una antica grotta di tipo suborizzontale oggi scomparsa per lenta disgregazione della volta e per l'abbassamento del piano di campagna a causa della degradazione fisico-chimica superficiale del terreno.

Molto più difficile, tenendo conto delle varietà delle specie animali, è spiegare la provenienza dei fossili reperiti nella breccia. Sicuramente è dovuta a fenomeni di rimescolamento causati in buona parte da più o meno prolungate invasioni di acque di ruscellamento e, forse, non è da ritenere improbabile la presenza di qualche vicino corso d'acqua o di qualche lago impaludato data appunto la presenza dei resti ossei d'ippopotamo.

I resti faunistici rinvenuti sono ancora da determinare. Qui si vuole dare soltanto, e con tutta riserva di eventuali rettifiche, un semplice elenco dei generi più comuni che sono i seguenti: *Cervus*, *Equus*, *Bos*, *Ursus*, *Hyaena*, *Sus*, *Rhinoceros* e *Hippopotamus*.

Tali resti, soprattutto per la presenza del rinoceronte e dell'ippopotamo, questo ultimo finora rinvenuto sul Carso a quanto ci consta — e con qualche riserva sulla sua provenienza — unicamente nella conca di Postumia, sono del più grande interesse per una più completa conoscenza della fauna quaternaria e della sua successione nella nostra regione.

L'associazione faunistica presente nella breccia della cava di Slivia è indubbiamente di tipo caldo o temperato-caldo e, per quanto sia un po' prematuro stabilire un riferimento cronologico, essa si può attribuire al Pleistocene medio (in senso lato). Una definitiva determinazione delle specie presenti o ritrovamenti di qualche altra nuova specie, potranno forse permettere di stabilire se tale fauna sia da assegnare all'interglaciale Mindel-Riss, come sembra più probabile, o a qualche altro periodo del Quaternario.